

Executive summary

La pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto drammatico sui progressi verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Le ricadute sociali ed economiche si sono acuite nell'ultimo anno, in particolar modo nei Paesi in via di sviluppo, che hanno avuto un accesso minore a vaccini efficaci. Le disuguaglianze all'interno dei Paesi e tra Paesi sono in aumento e rappresentano un ulteriore rischio per le azioni multilaterali necessarie per garantire una maggiore sostenibilità per tutte e tutti.

Lo sforzo compiuto dall'Unione europea nell'ultimo anno rappresenta un elemento di ottimismo nel contesto globale. L'UE conferma la sua posizione di leader mondiale delle politiche per lo sviluppo sostenibile enunciate nel programma della Presidenza von der Leyen, rispondendo all'impegno ad affrontare i "problemi legati al clima e all'ambiente quale il compito che definisce la nostra generazione" e sviluppando politiche per "un'economia al servizio delle persone". L'integrazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 nelle politiche europee e le iniziative introdotte sui temi sociali, economici e ambientali rappresentano la migliore azione coesa attualmente disponibile nel mondo. Il coinvolgimento dei cittadini con iniziative come la Conferenza sul futuro dell'Europa rappresenta inoltre una buona pratica da imitare a livello globale e nazionale.

La situazione dell'Italia rimane grave e i dati disponibili mostrano come il progresso verso gli Obiettivi sia stato messo seriamente a rischio. Gli aggiornamenti al 2020 degli indicatori compositi relativi agli SDGs consentono una prima valutazione quantitativa dell'impatto della crisi pandemica sui diversi Goal.

Infatti, tra il 2019 e il 2020 l'Italia mostra segni di miglioramento solo per tre Obiettivi, relativi a sistema energetico (Goal 7), lotta al cambiamento climatico (Goal 13) e giustizia e istituzioni solide (Goal 16). Si registra una sostanziale stabilità per tre Obiettivi: alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), acqua (Goal 6) e innovazione (Goal 9). Sono peggiorati invece gli indicatori relativi a 9 obiettivi: povertà (Goal 1), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), condizione economica e occupazionale (Goal 8), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), ecosistema terrestre (Goal 15) e cooperazione internazionale (Goal 17). Per i Goal 12 e 14 è stato valutato di non calcolare il 2020 in assenza di informazioni disponibili.

Questi andamenti vanno letti nel quadro complessivo dei progressi compiuti dal 2010 al 2020. In questo arco temporale, l'Italia migliora in cinque Goal: salute (Goal 3), uguaglianza di genere (Goal 5), sistema energetico (Goal 7), innovazione (Goal 9) e lotta al cambiamento climatico (Goal 13). Per cinque Obiettivi, invece, la situazione peggiora: povertà (Goal 1), acqua (Goal 6), condizione economica e occupazionale (Goal 8), ecosistema terrestre (Goal 15) e cooperazione internazionale (Goal 17), mentre per i restanti cinque - alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), educazione (Goal 4), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), giustizia e istituzioni solide (Goal 16) - la condizione appare sostanzialmente invariata.

È anche molto significativo il confronto dei 16 indicatori compositi per i quali è stato possibile effettuare l'analisi con gli altri Paesi europei, nei quale l'Italia risulta sotto la media Ue in 10 casi (Goal 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 16 e 17), allineata in 3 (Goal 3, 13 e 15) e al di sopra in 3 (Goal 2, 7 e 12).

Alla luce di questi dati, degli approfondimenti su 32 obiettivi quantitativi - illustrati nel Capitolo 3 - e del confronto con gli altri Paesi UE - illustrato nel Capitolo 2 - la situazione del nostro Paese si conferma critica. Se non interverranno cambi di passo decisi, il nostro Paese non conseguirà gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei tempi concordati in sede Onu, con conseguenze gravi.

L'impegno del nuovo Governo e l'adozione del PNRR fanno sperare in un cambio di passo indispensabile per raggiungere gli Obiettivi fissati. Nel Capitolo 3 sono analizzati gli interventi e la normativa introdotta nell'ultimo anno alla luce dell'Agenda 2030, partendo dalle analisi che l'Alleanza ha presentato nel corso nei mesi scorsi. Per la prima volta le analisi sono presentate seguendo i singoli Target degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Questo ha permesso, e permetterà in futuro, un maggiore approfondimento sui singoli temi e le politiche, collocandoli chiaramente nel contesto dell'Agenda, oltre a offrire una più efficace comparabilità nel tempo. Il Rapporto è anche accompagnato da un'analisi su 32 obiettivi quantitativi che mostrano la distanza che separa l'Italia dai traguardi fissati. Questo strumento, introdotto nel Rapporto sui Territori del 2020, permette di visualizzare chiaramente la distanza che separa il nostro Paese da una effettiva sostenibilità ambientale, sociale, istituzionale ed economica.

Par aiutare l'azione del Governo e delle istituzioni, il Rapporto include un elenco di proposte trasversali da attuare con urgenza. In primo luogo, ricordiamo l'importanza di realizzare i 21 Target dell'Agenda 2030

che l'Italia si era impegnata a raggiungere entro il 2020 come parte delle priorità di tutte le forze politiche e del Paese nel suo complesso, per dare concretezza all'azione delle istituzioni pubbliche. Tra le proposte trasversali segnaliamo in particolare l'importanza di:

- inserire in Costituzione il Principio di sviluppo sostenibile, basato sul Principio di giustizia intergenerazionale. Attualmente una modifica in tal senso, intervenendo sugli articoli 9 e 41, è in esame nel Parlamento: la sua approvazione entro la legislatura in corso sarebbe un passo nella direzione giusta;
- definire con chiarezza la responsabilità della Presidenza del Consiglio nel sovrintendere all'attuazione complessiva dell'Agenda 2030 in Italia;
- aggiornare la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in coerenza con le proposte formulate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con il Programma Nazionale di Riforma (PNR). È inoltre importante rafforzare il ruolo che svolgerà la Conferenza Nazionale dello Sviluppo Sostenibile, coinvolgendo i vari stakeholder delle istituzioni e della società civile per definire l'aggiornamento della SNSvS;
- assumere gli impegni internazionali sul contrasto ai cambiamenti climatici e perdita di biodiversità come guida delle politiche nazionali,
- predisporre l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, come articolazione della Strategia azionaria, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) opportunamente riformato al quale compete anche la regia unitaria sui numerosi programmi di rigenerazione urbana già finanziati;
- aggiornare il PNIEC per allinearli agli obiettivi europei di un taglio alle emissioni per almeno il 55% entro il 2030, nella direzione della neutralità climatica entro il 2050 e approvare il Piano Nazionale dell'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) aggiornato ai nuovi indirizzi dell'UE;
- creare, con la Legge di Bilancio per il 2022, un Ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica, con il compito di effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l'attuazione delle politiche pubbliche, anche a livello locale. Il primo atto di questo Ente sarebbe di definire, entro la fine del 2022, una relazione di previsione strategica al 2050, da aggiornare annualmente;
- costruire, a partire dalla Legge di Bilancio per il 2022, un piano con una sequenza temporale definita per l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili e dannosi per l'ambiente;
- istituire un Tavolo di confronto istituzionale permanente con la società civile sulle politiche di genere, che si interfacci con il Governo nella discussione sull'attuazione della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2025;
- garantire che il tema delle giovani generazioni, indicato come trasversale dal PNRR italiano, abbia un'effettiva valenza nel disegno di tutte le politiche. In tal senso, in coerenza con il Pilastro europeo dei diritti sociali, l'impatto sui giovani dei diversi provvedimenti andrebbe valutato ex ante, con particolare attenzione al tema del lavoro. Il Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG) dovrebbe assumere una rilevanza maggiore, fungendo da catalizzatore delle proposte sul tema;
- riformare complessivamente l'esistente sistema di welfare per dargli una prospettiva universale, semplificando le procedure e l'accesso ai servizi e garantendo la copertura alle fasce della popolazione attualmente escluse, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali e con quanto ribadito al recente Vertice UE di Porto;
- creare entro quest'anno un tavolo di lavoro per disegnare la fine del 2022 un Piano nazionale per l'occupazione, con focus prioritario sull'occupazione giovanile, femminile e al Sud, coinvolgendo gli stakeholder di riferimento del settore pubblico e privato;
- istituire, entro la prima metà del 2022, una piattaforma di consultazione permanente della società civile per la valutazione "trasversale" dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'Agenda 2030, correlata alla richiesta di valutazione ex ante (anche qualitativa) dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target. La piattaforma potrebbe anche coprire la valutazione del progresso sul PNRR;
- garantire il raggiungimento della quota dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo per l'Italia entro il 2025, e proporre che la medesima scadenza venga rispettata a livello europeo;
- promuovere un processo di riforma per rendere l'Unione europea un attore rilevante in campo internazionale, in linea con i recenti auspici del Presidente della Repubblica.

In aggiunta a queste proposte trasversali, nell'ultimo Capitolo del Rapporto sono illustrate numerose proposte di intervento per ciascuno dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, riflettendo la stessa presentazione usata nell'analisi della normativa.